

Amici della Musica di Padova

63a stagione concertistica
2019|2020

Lunedì 28 ottobre 2019

ore 20.15

ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova

POLINA PASZTIRCSÁK *soprano*
JAN PHILIP SCHULZE *pianoforte*

Dalla Rivoluzione alla Perestrojka: la musica in Russia 1917 - 1985
3° concerto



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**,
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**

Amici della Musica di Padova

PROGRAMMA

Aleksandr Mosolov

(1900 - 1973)

Quattro Annunci dal giornale op. 21

1. Attenzione voi tutti
2. È scappato un cane
3. Un abitante di Rixdorf
4. Ratti in casa!

Arthur Lourié

(1892 - 1966)

Suite Japonaise

1. La cigale chante
2. Cerisiers en fleurs
3. Amour
4. Printemps

Nikolaj Roslavets

(1881 - 1944)

Madre di Dio! n. 3 da “A. Blok in memoriam”

Sergej Prokof'ev

(1891 - 1953)

Cinque Melodie su poesie di Anna Akhmatova op. 27

1. Il sole ha riempito la stanza
2. La vera tenerezza
3. Ricordo del sole
4. Buongiorno!
5. Il re dagli occhi grigi

* * * * *

Amici della Musica di Padova

Dmitrij Šostakovič
(1906 - 1975)

Risveglio di primavera n. 2 da "Satire" op. 109

Sofija Gubaidulina
(1931)

Rose sui monti n. 3 da "Rose, 5 romanze"

Mieczysław Weinberg
(1919 - 1996)

Canzoni ebraiche op. 13

1. Introduzione
2. La pagnotta
3. Ninna nanna
4. Il cacciatore
5. Sul verde fianco della collina
6. Lutto
7. Coda

Amici della Musica di Padova

La soprano **Polina Pasztircsák** ha iniziato la carriera nel campo operistico e concertistico dopo aver vinto il primo premio al Concorso Internazionale di Ginevra nel 2009. Nata a Budapest in una famiglia di artisti di origini russo-ungheresi, ha studiato dal 2005 al 2010 in Italia con Mirella Freni all'Accademia di Belcanto di Modena. Diplomatasi brillantemente al Conservatorio di Ferrara, si è perfezionata con Julia Bikkfalvy, Adrienne Csengery e Carol Richardson-Smith. Polina ha debuttato al Teatro Comunale di Modena nella prima assoluta de "Le piccole storie" di Lorenzo Ferrero, tornandovi poi nel ruolo di Micaela in *Carmen*, diretta da Juraj Valcuha. Protagonista della *Partenope* diretta da Michael Hofstetter al Festival händeliano di Karlsruhe del 2011, nel 2013 ha debuttato in Giappone come Violetta in *Traviata*. A Ginevra ha impersonato Woglinde nell'*Oro del Reno* e nel *Crepuscolo degli dei* per la direzione di Ingo Metzmacher. All'Opera di Budapest ha cantato Desdemona, Mimì, Violetta, Micaela e, nella stagione 2016 ha interpretato il ruolo della Contessa. Ha interpretato altresì Nedda in una nuova produzione di *Pagliacci* di Leoncavallo, la *Voce Umana* di Poulenc, Isotta nella *Donna silenziosa* di Richard Strauss. Ha cantato con grande successo in prima esecuzione il ruolo principale nel lavoro di György Selmeczi "Spiritisti". Nel corso del 2015 ha cantato *Daphné* di Strauss diretta da Zoltan Kocsis con la Hungarian National Philharmonic ed la *Veremonda* di Cavalli allo Schwetzingen Festspiele 2016, come Mimì ne *La Bohème* all'Opera di Graz e nel teatro di St. Gallen nel 2017/18. L'artista è molto attiva anche nel repertorio sinfonico e oratoriale: Sinfonia n.14 di Shostakovic con l'orchestra della Svizzera Italiana e Francesco Angelico, il Requiem di Fauré a Ginevra, la sinfonia *Logbesang* di Mendelssohn con Thomas Dausgaard e la Swedish Chamber Orchestra, la Messa da Requiem di Verdi con l'orchestra di Innsbruck, con l'orchestra della Radio di Colonia e Helmuth Froschauer, nonché al Festival Menuhin Gstaad a fianco di Sabine Mayer e Andreas Spering (CD Sony). Ha cantato altresì *Les*

Amici della Musica di Padova

Nuits d'Été di Berlioz con la Sinfonia Varsovia, arie da concerto di Mozart con l'orchestra da Camera Liszt Ferenc, Klärchen nell'*Egmont* di Beethoven con l'orchestra Filarmonica di San Pietroburgo e Nikolai Alexeev. E' stata ospite della NDR Radiophilharmonie con Eivind Gullberg-Jensen, della Budapest Festival Orchestra, della Manchester Chamber Orchestra con Gábor Takács-Nagy e dell'orchestra della Suisse Romande con Alejo Perez. Nella primavera del 2015 ha cantato la IV sinfonia di Mahler con l'orchestra Haydn di Trento e Bolzano e Clemens Schuldt. Con il direttore Adam Fischer ha interpretato al Festival Wagner di Budapest il ruolo di Guttrune e la IX sinfonia di Beethoven a Graz. Ha inciso CD per la Sony con arie di Mozart e per la Ysaye Records con lavori di Richard Strauss, Shostakovic, Bartok e Kodaly. L'artista è anche molto richiesta come interprete di Lieder e in questo repertorio si è esibita per Radio France, la Tonhalle di Zurigo, il Konzertverein di Marburg, il Festival di Primavera di Budapest e il kamara.hu Festival diretto da Dénes Várjon e Izabella Simon.

Il pianista tedesco **Jan Philip Schulze** è un'artista poliedrico, assai richiesto come solista, camerista e collaboratore di celebri cantanti. L'artista ha studiato alla Musikhochschule di Monaco e al Conservatorio Tchaikowsky di Mosca. Ha lavorato con artisti quali Helmut Deutsch e Dietrich Fischer-Dieskau nell'ambito liederistico. Dopo essersi affermato in concorsi internazionali in Italia, Spagna e Sud Africa, J.P. Schulze si è esibito in tutta Europa e in Giappone, lavorando con artisti quali Dietrich Henschel, Juliane Banse, Jonas Kaufmann e Rachel Harnisch. È partner abituale di Violeta Urmana, con la quale ha tenuto concerti a Bruxelles, al Teatro alla Scala e alle Schubertiadi di Schwarzenberg, a Graz, Strasburgo, alla Wigmore Hall di Londra, a Barcellona e Antwerp, così come ai Festivals di Monaco, Salisburgo ed Edinburgo e, da qualche anno, della soprano Polina Pasztircsák. La

Amici della Musica di Padova

musica contemporanea ricopre un ruolo significativo negli orizzonti artistici dell'interprete: è il pianista dell'Ensemble TriLog di Monaco con il quale ha presentato prime esecuzioni a Odessa, Zagabria, Berlino e Madrid. Su sollecitazione del compositore Hans Werner Henze, Jan Philip Schulze ha eseguito tutta la sua opera pianistica presentandola in concerti a Madrid, Genova, Roma, al Teatro alla Scala, e all'Alte Oper di Francoforte e Amburgo. Jan Philip Schulze è Professore di "Liederistica" alla Musikhochschule di Hannover e tiene spesso masterclass presso importanti istituzioni musicali internazionali. Con Polina Pasztircsák si è consolidata una collaborazione artistica ormai da anni, che ha portato il duo a esibirsi più volte al festival di primavera a Budapest, alla Tonhalle di Zurigo, al Louvre di Parigi e a Radio France.

NOTE AL PROGRAMMA

Il nostro ciclo "*Dalla Rivoluzione alla Perestrojka: la musica in Russia 1917 – 1985*" riserva in questo programma (e in quello di Yuri Favorin il 30 marzo) una attenzione particolare agli anni che precedettero e seguirono il 1917, l'anno della Rivoluzione d'ottobre. La Russia, con il nuovo secolo, si trova al centro di una effervescenza artistica straordinaria, che interessa simultaneamente pittura, architettura, letteratura, musica, poesia e che, nel 1913, si autoproclamerà "età d'argento". Vi fioriscono numerose correnti estetiche: futurismo, acmeismo, costruttivismo, suprematismo, raggismo ecc. È il clima nel quale si formano Prokof'ev e Šostakovič e questo clima di sperimentazione e libertà caratterizza anche gli anni 1917-1921 e dura fino al 1927. Sono gli anni dei brani di rarissimo ascolto qui proposti: Lourié (1915), Prokof'ev (1916), Roslavets (1922), Mosolov (1928). Con Weinberg siamo invece negli anni più cupi dello stalinismo (1943), per passare a quelli del "disgelo" (Šostakovič, 1960) e della "dissidenza" (Gubaidulina, 1972).

A. MOSOLOV

Aleksandr Vasil'evič Mosolov come compositore si forma presso il Conservatorio di Mosca e si distingue rapidamente negli anni '20 come una delle personalità più radicali della nuova avanguardia, un costruttivista che ha saputo tradurre con raro vigore nell'immagine sonora sia la pulsazione meccanica, che le strutture e l'aggressiva bellezza dell'urbanistica e nello stesso tempo la parte grottesca della sua epoca. Famoso prima di tutto per il brano sinfonico *Zavod (La fonderia d'acciaio)* ha lasciato anche importanti ed originali pagine pianistiche (celebre il suo *Primo Concerto* per pianoforte e orchestra e le cinque *Sonate*, delle quali la *Terza* è andata dispersa), prima di eclissarsi, a partire dagli anni '30, fino a diventare quasi sconosciuto.

Amici della Musica di Padova

I *Quattro annunci dal giornale* del 1926 sono rimasti come esempio famoso e tipico per il loro spirito caustico, dove l'irreverenza musicale raggiunge il proprio apogeo. L'epoca del NEP (Nuova Politica Economica) insieme alle sue aperture economiche e culturali ha portato anche qualche ridicolo riflesso della mentalità piccolo borghese che è evidenziato nei quattro annunci. Il venditore di sanguisughe Artemiev, il cane scappato, il cittadino di provincia che vuole cambiare il proprio cognome non proprio altisonante oppure lo sterminatore dei ratti che offre i propri servizi, diventano qui i protagonisti di brevi cronache graffianti, caotiche e surrealiste, nello stile del *Naso* di Šostakovič. E sempre Šostakovič con un'opera dell'età matura, le *Cinque romanze* op.121 su testi dalla rivista "Krokodil" (Coccodrillo) del 1965, ha voluto indubbiamente rendere omaggio al collega della giovinezza, Mosolov.

A. LOURIÉ

Arthur Lourié è una delle personalità più originali, multiformi e paradossali dell'avanguardia russa. Allievo al Conservatorio di S. Pietroburgo di A. Glazunov per la composizione e di M. Barinova per il pianoforte, abbandona gli studi prima del diploma e continua la propria formazione da autodidatta. Aderisce con entusiasmo alla Rivoluzione e viene nominato delegato per la musica presso il Commissariato del Popolo per l'Istruzione. Si impone in breve tempo, oltre che come straordinario pianista, come uno dei musicisti più sperimentali del panorama sovietico. Il 17 agosto 1922 lascia la Russia e ben presto diventa "fuggiasco" (e non rientrerà mai più). Da quel momento la sua musica è scomparsa dalla storia della cultura russa e soltanto verso la fine degli anni '80 la sua personalità ha cominciato di nuovo ad interessare gli studiosi. Ha vissuto in Francia, prima molto amico e più tardi nemico di Stravinskij, per poi stabilirsi negli USA dal 1941 fino alla morte. Secondo D. Gojow "Lourié sarebbe stato il più consequenziale ed immaginario rappresentante del

Amici della Musica di Padova

Futurismo, del Bruitismo e del Costruttivismo della musica russa, ma nello stesso tempo il primo precursore del neo-classicismo orientato verso il folklore". È infatti uno dei primi ad utilizzare i quarti di tono (nella musica ultracromatica), mentre, per altro verso, era alla ricerca di una "nuova semplicità".

La *Suite japonaise* è una composizione del 1915 e fu edita a Parigi nel 1926. I testi sono di Yamabe no Akahito e altri anonimi. È dedicata a Masha Mouromtzeff. Del gennaio 1915 è la leggendaria mostra "0.10" nella Galleria d'arte Dobytchina, dove forse Lourié eseguì la sua opera pianistica *Synthèses*. Nel 1916 fu presentato da Nikolai Kulbin ai circoli futuristi, diventando così amico, nel tempo, di F. Sologub, N. Punin, V. Tatlin, B. Livshits, P. Mituric, D. e V. Burljuk e dei poeti dell'età d'argento: A. Blok, O. Mandel'stam, V. Majakovskij, V. Chlebnikov.

N. ROSLAVETS

La carriera musicale di Nikolaj Roslavets venne completamente cancellata dal regime staliniano. Prima della Rivoluzione d'ottobre Roslavets era un dei molti artisti d'avanguardia che lavoravano a S.Pietroburgo: assieme a Skrjabin, Lourié e altri, si allontanò, nei suoi esperimenti, dalla tradizione musicale europea, usando tra l'altro nuovi procedimenti armonici e perfino l'atonalità. Nei primi anni dopo la Rivoluzione gli esperimenti artistici vennero incoraggiati e Roslavets continuò a scrivere della musica molto avanzata. Ma alla fine degli anni '20 Stalin cercò di controllare sia il metodo che la forma che il messaggio dell'arte, rendendo la vita sempre più difficile degli artisti indipendenti. Roslavets è nato in un villaggio a metà ucraino, a metà bielorusso, Dušatino il 24 dicembre 1880. I genitori erano semplici contadini, all'età di sette anni imparò a suonare il violino a orecchio. Dopo gli studi musicali a Kursk, presso la Società Musicale Russa (1892), nel 1901 entrò al

Amici della Musica di Padova

Conservatorio di Mosca. Nel 1912 per l'esame di diploma presentò l'Opera-Cantata *Cielo e terra* su testi di Byron, premiata con medaglia d'argento. Libero dagli studi si buttò in cerca "delle nuove rive" trovandosi assieme a Kandinskij, Chagall, Majakovskij, Djagilev, Stravinskij, Prokof'ev. La sua carriera politica e culturale nei primi anni del potere sovietico è notevole: nel 1921-23 è il Rettore dell'Istituto musicale di Char'kov, uno dei dirigenti più in vista del sistema d'istruzione in Ucraina. Nei suoi articoli esalta le composizioni di Webern e Schönberg (anche se la sua musica non assomiglia alle loro musiche). Nel 1923-30 dirige le Edizioni Musicali del Paese. Diceva di essere "un proletario del lavoro intellettuale", ma anche affermava "non scrivo pessima musica per le masse". Verso la fine degli anni '20 iniziarono gli attacchi contro di lui: cercò di rispondere alle critiche con brani come *L'inno per la milizia sovietica* (per banda). Ma non riusciva a scrivere melodie orecchiabili e popolari, come non riuscì a Prokof'ev e come invece seppe fare Šostakovič. Nell'autunno del 1929 dichiara che le opere da lui presentate ormai non riflettono la sua attuale ideologia bensì solo "degli esperimenti di soluzione puramente formali", in altre parole rinuncia alla propria opera. Sopravvive alle purghe staliniane e muore a Mosca nel 1944, durante la guerra. Il suo nome scomparve dai dizionari musicali e le esecuzioni pubbliche dei suoi lavori cessarono del tutto. A partire dal 1978 il suo nome riappare e qualche lavoro ritornò a essere pubblicato; nondimeno ancora nel 1982 gli studiosi che cercavano di studiare i suoi legami con l'avanguardia russa vennero attaccati sulla stampa sovietica.

A. *Blok in memoriam* (Pamjati A. Bloka) è un ciclo del 1922 che comprende tre brani su testi di Nadezda Pavlovič.

S. PROKOF'EV

Lasciandosi trasportare dall'ispirazione di una raccolta di Anna Akhmatova, prestatagli dall'amico Pëtr Suvčinskij all'inizio di novembre 1916, Prokof'ev sceglie cinque poesie e le mette in musica in quattro giorni "con un raro livello di concentrazione, facilità e amore per la composizione". Prokof'ev è poliedrico e permeabile. Viene descritto come eclettico. Certo, ma rivolge la propria attenzione solo a ciò che lo ispira: Bal'mont o Akhmatova, per esempio, e non Majakovskij, che frequenta nel 1918. Per Anna Akhmatova, Prokof'ev trova delle sfumature e una trasparenza che corrispondono a quelle della poetessa. Le opzioni della corrente "acmeista" alla quale Akhmatova appartiene – chiarezza, concisione, rifiuto dei cliché diffusi – non possono che sedurre Prokof'ev per reazione agli eccessi del tardo romanticismo e le dense trame di Richard Strauss o di Skrjabin. Accanto alla frenesia ritmica e alla dissonanza, tali opzioni aprono nuovi percorsi. "Esse rappresentano una tappa significativa della mia evoluzione", annota Prokof'ev nel suo Diario a proposito delle sue melodie. "Mi riferisco qui al loro intimo lirismo".

Akhmatova, di due anni più grande di Prokof'ev, vive come lui a Petrograd. Si sono conosciuti nella primavera del 1915 durante una serata di poesia e musica contemporanea per beneficenza a favore dei feriti di guerra. In quella circostanza Prokof'ev ha eseguito la sua *Prima Sonata*. Akhmatova, Mandel'stam, Kljuev, Blok e Sologub hanno letto dei versi. Mentre la situazione militare diventa catastrofica per la Russia, gli scioperi e le manifestazioni si fanno costanti, Prokof'ev frequenta artisti e intellettuali.

L. Le Guay, *Sergej Prokof'ev: la vita e la musica, Auditorium, 2017*

D. ŠOSTAKOVIČ

A partire dagli anni 1960 il soprano Galina Vishnevskaja - una figura di spicco del Teatro Bolscoi - godette di una fama enorme come cantante d'opera sia in patria che all'estero. Ma grande era anche la sua reputazione per le interpretazioni della musica vocale da camera russa assieme al marito Mstislav Rostropovich.

Il ciclo vocale *Satire* fu il primo delle tre composizioni che Šostakovič le dedicò: ad esse seguirono l'orchestrazione che Šostakovič fece dei *Canti e Danze della morte* di Mussorgsky nel 1962 e le *Sette Romanze* su testi di A. Blok nel 1967. Si consideri inoltre che il compositore aveva in mente la sua voce quando scrisse la 14a Sinfonia.

Nel 1960 Šostakovič aveva ricevuto in dono dal genero Evgeny Chukovsky una recente pubblicazione con i versi di Sasha Chyorny e ciò fu uno stimolo a scrivere un ciclo di canzoni. Evidentemente Šostakovič conosceva i versi di questo poeta da molto tempo prima, come ricorda Flora Litvinova che testimonia che Šostakovič leggesse loro le *Satire*.

Galina Vishevskaja a sua volta fu testimone diretta della nascita della composizione e delle preoccupazioni che il compositore aveva per paura che le "autorità" vietassero questi testi satirici. La cantante ricorda che nell'estate 1960, mentre stavano lavorando assieme alle canzoni di Mussorgsky, Šostakovič le fece sentire la nuova composizione, un ciclo di canzoni per voce di soprano e pianoforte intitolato *Satire*.

Fu il compositore stesso a suonarle e cantarle, mentre io e Slava (ndr Rostropovich) restammo inchiodati alle nostre sedie, sopraffatti dal flusso senza freni di sarcasmo ed umore nero.

Ti piacciono, Galya?.. Potei solo bisbigliare: Dmitri Dmitriyevich, sono fenomenali. Le ho scritte - disse lui - per te, con la speranza che non ti saresti rifiutata di cantar-

Amici della Musica di Padova

le. Rifiutata? ero rauca dall'eccitazione Dmitri Dmitriyevich si alzò dal pianoforte, prese la musica e prima di darmela disse: se non ti dispiace vorrei dedicare a te questa composizione - e scrisse sul manoscritto "Dedicata a Galina Pavlovna Vishnevskaja" e me ne fece dono. Slava e io ci precipitammo a casa con il prezioso dono e pazzi di felicità (...). Pochi giorni dopo eseguimmo la nuova composizione per Dmitri Dmitriyevich. Notevole, veramente notevole, disse, aggiungendo una sola cosa: il timore che le autorità non ne avrebbero consentito l'esecuzione.

Ed aveva ragione: una delle poesie era "I nostri posteri" e, anche se scritta nel 1910, era stata pubblicata di recente in Unione Sovietica. Con la musica di Šostakovič essa assunse un significato del tutto diverso, che si riferiva al regime sovietico attuale e alla sua insana ideologia. Era chiaro che non avrebbero permesso di cantare questi versi in pubblico. Mi venne una idea, quella di suggerire al compositore di chiamare questo ciclo *Quadri del Passato*. Bella idea Galya, disse Šostakovič ... metterò sotto il titolo di *Satire*, fra parentesi, il sottotitolo di *Quadri del passato*, una specie di foglia di fico, che coprirà le parti imbarazzanti per le autorità. Solo all'ultimo momento arrivò l'autorizzazione a presentarle nel concerto del 22 febbraio 1961, che tenni con Slava al pianoforte. Tutta Mosca era impaziente di sentire la nuova opera di Šostakovič ed i suoi versi sediziosi. La prima parte del programma era dedicata ai *Canti e Danze della morte* di Mussorgskysy e la seconda parte era dedicata a composizioni di Šostakovič, compresi i *Quadri del Passato*.

Quando iniziai "I nostri posteri" percepii la tensione del pubblico: erano stati resi pubblici i crimini di Stalin e di Beriya e i versi parlavano di rovine, di dei infranti.... Alla fine il pubblico chiese un bis e ripetemmo tutto il ciclo, ma ancora non se ne andavano ed lo eseguimmo per intero un'altra volta.

Non fu possibile invece registrare la composizione per la televisione, perchè le auto-

Amici della Musica di Padova

rità dichiararono idelogicamente improponibile il testo de “I nostri posteri” e gli artisti si rifiutarono di eseguire il ciclo senza questo numero, come aveva suggerito la produzione televisiva.

E. Wilson, Shostakovich: A Life Remembered, London, 1995, Faber

S. GUBAIDULINA

Sofia Gubaidulina oggi è una figura di riferimento nel mondo compositivo internazionale e a lei, fra i tantissimi prestigiosi riconoscimenti, è andato anche quello de La Biennale Musica del 2013 (Leone d’Oro alla carriera). Nel programma di questa sera, rappresenta la generazione dei compositori sovietici più giovani, quella alla quale appartengono anche Schnittke, Denisov, Pärt, Silvestrov, Volkonsky ecc. e che, fra gli anni 1960/70, cercarono di aprirsi al linguaggio seriale della musica occidentale e delle avanguardie europee.

Una generazione che trovò alleati altrettanto coraggiosi in alcuni dei maggiori interpreti (Kremer, Rostropovich, Kagan, Bashmet, Gutman, Geringas, Rozhdestvensky etc.). Sofia Gubaidulina (di origine tatara) è stata allieva di N. Peyko (l’assistente di Šostakovič) al Conservatorio di Mosca (1954-59) e ha finito i suoi studi con V. Sebalin (1961). Nel 1967 con Denisov, Schnittke etc. ha fondato lo Studio di musica elettronica. Šostakovič non vedeva di buon occhio Schnittke, forse perchè i due compositori avevano un temperamento simile. Si dimostrò più benevolo nei confronti della Gubaidulina. “Voglio che tu prosegua sul tuo cammino erroneo”, le disse Šostakovič, presumibilmente con un sorriso enigmatico sul volto. In una carriera che ha visto un susseguirsi di successi, la Gubaidulina ha mirato niente di meno che a un “rinnovamento spirituale” nell’atto del comporre.

Alex Ross

Amici della Musica di Padova

Rosen è un ciclo di cinque romanze su testi del poeta čuvašo Gennadi Aigi (1934 - 2006). È una composizione del 1972 e la sua prima esecuzione ebbe luogo a Mosca il 15 gennaio 1974 con Lidia Davydova soprano, al pianoforte l'autrice. Lo stesso poeta ha riferito che i suoi versi hanno subito a loro volta soprattutto l'influenza di Anton Webern di cui troviamo traccia nel puntillismo dei versi del n. 3 *Rose di montagna*. Una traccia di questo spirito weberniano si trova anche nella dedica ad Andrej Volkonskij, un autore dell'avanguardia sovietica, e a René Char, il cui nome è subito associato a quello di Boulez.

M. WEINBERG

Mieczyslaw Weinberg fu costretto due volte a fuggire dai nazisti: la prima volta nel 1939 dalla natia Varsavia a Minsk e poi nel 1941 a Tashkent quando i tedeschi invasero l'Urss. Dal 1943 si stabilì a Mosca dove visse fino alla morte: rapidamente fu riconosciuto come uno dei migliori compositori sovietici (ed anche come apprezzato pianista) e la sua relazione con Šostakovič fu una relazione di reciproca stima e ammirazione.

Le sue sinfonie, quartetti d'archi, sonate e concerti ebbero esecuzioni da parte di interpreti del livello di Oistrach, Kogan, Rostropovich, Gilels, Fedoseyev, Quartetto Borodin ed egli, polacco di nascita, fu grato per sempre al paese di adozione dove visse e fece la sua carriera. Ma dovette superare delle prove difficili: alla fine degli anni 1940 fu colpito dalla campagna contro i compositori "formalisti" e nel 1953 fu arrestato con l'accusa di "nazionalismo giudaico-borghese". La morte di Stalin favorì la sua liberazione, e, anche se la sua salute era stata compromessa, riprese una intensa e proliica attività compositiva. Quest'anno si celebra il centenario della sua nascita.

Amici della Musica di Padova

Verso la fine del luglio 1943, appena prima di lasciare Tashkent all'inizio di agosto, Weinberg compose le sue *Canzoni* op. 13, sul testo del poeta ebreo Itzhok Lejb Perez (1851-1915). Perez scrisse in polacco e Yiddish e fu fondatore di una rivista letteraria con tendenze rivoluzionarie-socialiste. Il suo funerale fu occasione di una grande dimostrazione di protesta contro l'oppressione degli ebrei in Polonia. È considerato uno dei più importanti co-fondatori della moderna letteratura Yiddish, insieme a Sholem Aleichem (famoso per il racconto che fu d'ispirazione per la stesura del libretto del musical e film *Il violinista sul tetto*). La prima esecuzione di queste canzoni ebbe luogo nel 1943 a Tashkent.

Nonostante questo ciclo sia ufficialmente chiamato *Canzoni infantili*, è profondamente ebraico nel soggetto e nello stile, come le *Canzoni ebraiche* op. 17. La ragione per cui si eliminò il riferimento alla cultura ebraica dipende dagli anni in cui il primo ciclo (op. 13) fu stampato, l'ultima fase dell'era Stalin (1944 e 1945, gli anni della pubblicazione dei primi lavori di Weinberg); in quel tempo qualcuno decise che potesse essere inappropriato (o forse imprudente) intitolare quest'opera come *Canzoni ebraiche*. Il secondo ciclo delle *Canzoni ebraiche* fu stampato postumo e mantenne il titolo originale.

I due cicli sono comunque differenti in quanto il primo include composizioni riguardanti l'infanzia, mentre il secondo tratta l'esperienza della guerra.

David Fanning, Mieczyslaw Weinberg: In Search of Freedom, Wolke Verlag, 2010, Hofheim

NdR. Le note di sala relative a Mosolov, Lourié, Roslavets, a cura di Daniele Lombardi e Valerij Voskoboynikov, sono tratte dal programma di sala del ciclo Šostakovič del 61° Maggio Musicale Fiorentino del 1998

TESTI

ALEKSANDR MOSSOLOV

Quattro annunci dal giornale op. 21

1. Attenzione, voi tutti

Attenzione, voi tutti:

Eccellenti sanguisughe possono essere acquistate a prezzi modesti solo Dal Dr. Rolph Mutschelknaus.

2. È scappato un cane

È scappato un cane!

Un setter, di colore bianco con macchie marroni.

Ha un collare con il nome del padrone!

Attenzione ad eventuali rivenditori...

Sarà data una ricompensa a chi lo troverà!

3. Un abitante di Rixdorf

Un abitante di Rixdorf, Sig. Stephan Stotterbock,

Volendo cambiare il suo cognome 'Stotterbock'

Nel prossimo futuro, annuncia

Sul giornale e si chiama ora

Sig. Naserl!

A chiunque abbia qualsiasi obiezione, per ogni buona ragione, si richiede di mettersi in contatto.

4. Ratti in casa!

Ratti in casa

Possano essere facilmente eliminati!

Con i nostri omaggi!

La disinfestazione

ARTHUR LOURIÉ

Suite Japonaise

1. Il canto della cicala

Tu canti, cicala, e non sai

Che la morte ti attende questa sera.

Il fiore dell'autunno,

Sotto la neve fragile

Nasconde le sue paure e speranze.

il corvo si posa,

sceglie un grosso ramo,

nella notte gracchia.

Amici della Musica di Padova

2. Ciliegi in fiore

Non credere che il tenero fiore del ciliegio ti sarebbe così caro,
se fiorisse sulle nostre montagne per tutta l'estate.

3. Amore

Ho versato lacrime
Fino a che umida di pianto era la mia vestaglia...
Chiederanno: cosa è successo?
Dirò loro: è la rugiada

4. Primavera

Guarda questo tappeto di seta
Che ricopre i prati
È l'erba che nasce.
Il raffinato disegno
È intessuto dalla rugiada
Di perle fine.

NIKOLAJ ROSLAVETS

Madre di Dio!

Copriilo con il tuo mantello dorato e silenzioso,
guarda nei suoi occhi morenti,
e ricorda il figlio di Lui!

Lui irriconoscibile andava tra la gente,
con il suo bellissimo viso illuminato dalla sua stessa anima;
Prendi la sua mano con la tua mano
E ricorda il figlio di Lui!

E quando lontano il cielo si illumina
di fuoco dorato e azzurro,
sollevalo dalla terra nera e selvaggia,
e ricorda il figlio di Lui!

SERGEJ PROKOF'EV

Cinque Melodie

su poesie di A. Achmatova op. 27

1. Il sole ha riempito la stanza

Il sole ha riempito la stanza di polvere gialla e trasparente. Quando mi sono svegliato mi è venuto in mente che oggi è per te un giorno di festa, tesoro. È per questo che il paesaggio innevato è caldo; è per questo che io, un insonne, questa notte ho dormito come un bambino.

2. Vera tenerezza

La vera tenerezza non può confondersi con alcunché ed è silenziosa. Non ha

bisogno che tu ti copra le spalle con la pelliccia, e che parli di un primo amore così ubbidientemente: oh, se conosco questi tuoi sguardi fissi ed affamati!

3. Ricordo del sole

Il ricordo del sole si fa debole nel mio cuore; l'erba si fa gialla. Il vento debolmente, debolmente soffia fiocchi di neve. Il salice sparge il suo ventaglio trasparente contro il cielo vuoto. Probabilmente sarebbe stato meglio se io non fossi diventata tua moglie. Il ricordo del sole si fa debole nel mio cuore. Cos'è? Oscurità? Può essere! L'inverno avrà il tempo di arrivare durante la notte.

4. Buongiorno!

Buongiorno! Senti un leggero fruscio alla destra della scrivania? Non scriverai quei versi: sono venuta da te. Non mi offenderai come l'ultima volta, vero? Mi dicesti che non potevi vedere le mie mani, i miei occhi. È lieve e facile a casa tua. Non portarmi al corso freddo e sporco sotto il ponte.

5. Il re dagli occhi grigi

Che tu sia benedetto, dolore senza speranza! Il re dagli occhi grigi è morto ieri. La sera d'autunno era opprimente e scarlatta. Mio marito arrivò a casa e disse quietamente, "il suo corpo è stato trovato vicino ad una vecchia quercia dopo la caccia. Povera regina: è morto così giovane! I suoi capelli si sono fatti grigi nel tempo di una notte". Prese la sua pipa e uscì per il suo turno di notte. Sveglierò mia figlia e guarderò nei suoi occhi grigi. Fuori i pioppi sussurrano, "Il vostro re non è più..."

DIMITRI ŠOSTAKOVIČ

Risveglio di primavera

Ieri il mio gatto guardò il calendario
E istantaneamente alzò la coda come una tromba.
Poi salì le scale, come ai vecchi tempi, e gridò in un'esultanza bacchica:
"Chi è per un matrimonio di primavera?
Un matrimonio civile!
Presto, miei belli, venite al mio attico!"

Amici della Musica di Padova

E il mio cactus, o meraviglia delle meraviglie,
nuotando nei fondi di tè e caffè,
come un nuovo Lazzaro, fu subito resuscitato,
e ogni giorno si solleva sempre più gonfio
dalla terra.

Una sensazione verde... e ho sbottato:

"Quanti pensieri suscita!"

Il fango congelato viene scalpellato via
dal pavimento,

dai custodi, imprecando,

e oggi già è capitato dentro un "principe",
e si è tolto la sua calda sciarpa e gli sci...

"Primavera, primavera!", canto come un bardo,

"Porta i resti dell'inverno al banco dei pegni".

Il sole splende. Ah, Dio, non è nulla!

L'azzurra primavera può aver allontanato
fumo e fuliggine,

la brina può aver smesso di pungere,

ma molti, come in inverno, non hanno da
mangiare...

gli alberi stanno aspettando...l'acqua è
putrida,

e ci sono più ubriaconi che mai,

mio Creatore! Grazie della primavera!

Pensavo non sarebbe più tornata, invece...

Lasciami correre verso il silenzio degli alberi,

via dal male del giorno, dal colera e dalla città!

C'è una brezza primaverile alla porta...

Con chi ci si innamora, dannazione?

SOFIA GUBAIDULINA

Rose sui monti

Da dove il dolore?

Il desiderio di non essere?

O talora sappiamo:

sono "io" la bellezza

Improvvisamente:

là:

quale ci ricordiamo?

Come la morte:

vicina e irraggiungibile?

Non attiva:

Ma con pura voce di Dio:

(Senza fiori, senza idee, neanche un
luogo!)

(Come un'anima dove il dolore non si
contiene più):

ancora e ancora:

"Io" sono la bellezza

Cosa può diventare l'unico ESSERE?

Amici della Musica di Padova

Come la bellezza divina!
(E cosa rimane per noi? Idee come fossero elemosina:
circondate ancora dal dolore dei fiori:
E dal dolore forse anche dell'anima.)

MIECZYSLAW WEINBERG

Canzoni ebraiche op. 13 (erster Zyklus)

1. Introduzione

La, la, la, la, la, la,...

2. La pagnotta

Pagnotta, pagnotta, piccola pagnotta!
Una pagnotta, bella e rotonda!
E ora subito a cucinare nel forno!
Mangiata direttamente dal forno
Gnam gnam gnam
Mangiata!

3. Ninna nanna

Gattino, silenzio! Topino, silenzio!
Il mio bimbo si sta addormentando.
Vitellino, vitellino, non muggire,
non svegliare il mio bambino!

Non far rumore, venticello,
Fai silenzio, cagnolino!
Tieni a bada la tua lingua,
fai dormire il mio bambino!
Ay lu li, ay lu li, a.

4. Il cacciatore

Yankele vuole fare il cacciatore,
Yankele andrà nella foresta,
Vuole uccidere solo un orso,
solo un orso lui vuole uccidere,
ma dove la prenderà il fucile?
Poi il nostro Yankele la vede:
nell'angolo c'è una scopa!
con la scopa lo caccerà,
e il grosso orso catturerà!

Yankele in casa non può stare,
la scopa vuole prendere,
cade la pesante scopa,
il cacciatore ci cade sopra!

Come puoi sparare alle bestie nella foresta
Con un bernoccolo sul naso?
Ora non andrà nella foresta per nessuna ragione,
Yankele non vuole essere un cacciatore...

Amici della Musica di Padova

5. Sul verde fianco della collina

Sul verde fianco della collina,
una piccola betulla cresce,
e non vuole andare a dormire.
La luna canta per lei nella notte:
“È ora di dormire, piccola betulla,
sul verde fianco della collina”.

E le stelle cantano insieme a lei,
ma la betulla non si addormenta,
non dorme, non dorme.
Una lieve brezza accarezza il prato,
“dormi, betulla, riposa”,
piega i tuoi rami. Ah, ah.

E solo la lieve brezza
può cullare la betulla fino al sonno,
dorme ora, dorme.
La betulla deve dormire
Sul verde fianco della collina,
dormi bene, betulla.

6. Lutto

C'era un gatto grigio, c'era una casa accogliente,
mamma e io vivevamo insieme,
stavamo bene.
Ma con la guerra la sventura arrivò in
casa nostra.

Non più mamma, non più casa,
niente pane, che rimane?
Mamma non tornerà, dorme
Nella tomba, non si sveglierà.

Solo cenere rimane della casa,
il gattino vaga tutto solo,
mamma, mamma, dove sei?

La tempesta soffia e il vento ulula,
non c'è un tetto sulla mia testa,
mi avvicino e rimango sulla soglia,
dammi riparo, per grazia di Dio...

7. Coda

La, la, la, la, la, la,...

DISCOGRAFIA

A. Mosolov

N. Pschenitschnikova Capriccio
N. Lee BMG

A. Lourié

V. Rein, J. Nemtsov Profil

S. Prokof'ev

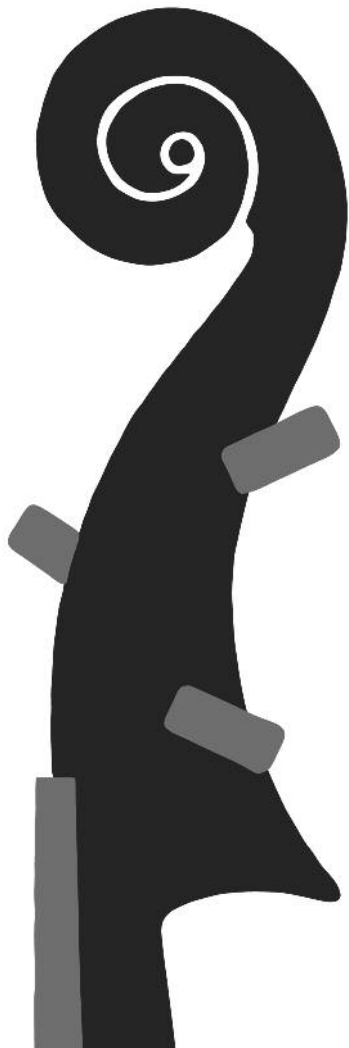
C. Barainsky, A. Bauni Orfeo
M. Kurenko, V. Pastukhoff Naxos
S. Bullock, M. Martineau Crear

D. Šostakovič

G. Vishnevskaya, M. Rostropovic ITN
N. Smirnova, A. Schoonderwoerd Alpha

M. Weinberg

N. Yureneva, T. Saltykova Melodya



PROSSIMI CONCERTI

63^a Stagione concertistica **2019|2020**

Lunedì 4 novembre 2019 ore 20,15 - ciclo **B**
Auditorium C. Pollini, Padova

LILYA ZILBERSTEIN pianoforte

DANIEL GERZENBERG pianoforte

ANTON GERZENBERG pianoforte

a 2, a 4, a 6 mani

Musiche di **Beethoven, Czerny, Schubert,
Rachmaninov**

TARTINI 2020

INCONTRI DI CULTURA

in collaborazione con Università degli Studi di Padova, DISLL

Martedì 5 novembre 2019 ore 17,30

Sala del Romanino, Musei Civici agli Eremitani

CHIARA BOMBARDINI

PATRIZIA DAL ZOTTO

Iconografia tartiniana

Ingresso libero